

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Mezzogiorno solidale

Dopo la pubblicazione il 21 febbraio scorso del documento Conferenza episcopale italiana «Per un paese solidale. Ciliana e Mezzogiorno», domani la Pontificia Facoltà dell'Università di Napoli (Aula magna della Sezione San Tommaso, viale dei 2, ore 9.30-13.00), mette a tema, in un seminario con docenti ed esperti, «Quale sviluppo solidale?», come contributo di valutazione e verifica del documento da parte della Facoltà di Teologia.

Il tricentenario Inaugurata una mostra con oggetti mai esposti prima, come l'«archibuso»

Sansevero batte tutti

Museo del Principe: più visitatori paganti che a Capodimonte

di ANTONIO E. PIEDIMONTE

Il miglior regalo per il trecentesimo compleanno del principe? Il primato di biglietti staccati nel Museo della Cappella Sansevero, che secondo i dati del ministero nel 2009 è stato il primo nel Sud (esattamente 152.156 paganti, più di Capodimonte e dell'Archeologico). Un successo che premia esclusivamente Raimondo di Sangro e i suoi eredi, che gestiscono perfettamente la chiesa-tempio nel cuore di Napoli, perché la struttura non usufruisce né di "aiuti" esterni né di manifestazioni collaterali destinate a gonfiare gli ingressi. Un dato che è emerso l'altro ieri durante l'affollata presentazione della mostra "I nostri omaggi, principe!", promossa dal Comitato per le celebrazioni e curata da Fabrizio Masucci con la collaborazione di Wanda Romano e Marita Francescon.

Un'esposizione di grande rilevanza per diverse ragioni, innanzitutto perché per la prima volta sono in mostra opere provenienti da altri musei, istituzioni e collezioni private, una sinergia che ha permesso di esporre materiali poco noti, rari o addirittura inediti. Dunque una significativa panoramica sui mille interessi dell'eccellente nobiluogo che caratterizzò il Settecento napoletano ed ancora oggi affascina e seduce come pochi altri. E' infatti possibile ammirare il famoso "archibuso", il rivoluzionario fucile - mai esposto al pubblico - che poteva sparare sia con la polvere da sparo sia ad aria compressa e che don Raimondo aveva inventato e donato a re Carlo nel 1739, un regalo

che fu molto apprezzato dal sovrano (accanito cacciatore) e che confermava la valentia del principe anche nell'ambito dell'arte della guerra (si era già fatto notare da studente, a Roma, quindi si era coperto di gloria nella celebre battaglia di Velletri, e poi scriverà un trattato militare che sarà adottato da tutti gli Stati maggiori d'Europa).

L'esposizione non ha certo la pretesa di illustrare tutte le sfaccettature della straordinaria personalità del principe di Sansevero, ma il dichiarato intento di ricordare, attraverso opere d'arte, oggetti, libri e documenti, alcuni momenti della sua vita e alcuni aspetti della sua poliedrica e spesso misteriosa attività. Come ha spiegato l'avvocato Carmine Masucci ricordando anche l'importanza del Museo nell'ambito del rilancio del centro storico e più in generale del turismo culturale a Napoli e in Campania. Rilevanza che sembra essere stata colta anche dall'assessore comunale Nuzzolo, che a margine della presentazione ha anticipato gli interventi previsti sulla viabilità della zona e che mirano proprio a preservare l'integrità del gioiello settecentesco: a giu-

A fianco, un ritratto inedito di Raimondo di Sangro Principe di Sansevero, esposto dall'altro ieri al Museo della Cappella



gno saranno collocati dei dissuasori sulle strade circostanti per limitare il transito ai soli residenti, in modo da evitare l'eccesso di quelle vibrazioni che negli ultimi avevano già provocato dei danni alla struttura.

Organizzata con il sostegno del Banco di Napoli (una scelta non casuale), la mostra ha raccolto 19 opere, tra cui la chiave da "Gentiluomo di camera con esercizio di Sua Maestà" (titolo di cui il principe fu insignito da Carlo di Borbone nel 1737); lo statino militare della nomina a colonnello del Reggimento di Capitanata nel 1743; l'uniforme, il manto e la placca da cavaliere del Real Ordine di San Gennaro, carte d'archivio originali e fedeli di credito; un'incisione in rame con l'illustrazione della celeberrima "carrozza marittima" (una sorta di mezzo anfibia progettato dal principe che, come riportò un articolo coevo della "Gazzetta di Napoli",

diede spettacolo nelle acque del Golfo); una rara edizione che riporta una breve descrizione del "palco pieghevole" realizzato nel Collegio dei gesuiti, ovvero la prima invenzione di Raimondo di Sangro; un fregio a meandro proveniente dalla "Villa dei Papi" di Ercolano, collocato vicino ad una lastra del pavimento labirintico della Cappella (per far notare la somiglianza). Ed ancora: la splendida uniforme e il manto da cavaliere del Real Ordine di San Gennaro; la "Madonna con bambino" dipinta da Giuseppe Pesce nel 1757 su commissione del principe, che fornì l'artista romano di una pittura speciale (una cera colorata tempera), un quadro che si riteneva perduto e che solo recentemente è stato acquisito dal Museo napoletano; una rara edizione originale della "Lettera apologetica" il best seller del principe (che sarà subito messo all'indice) famoso pure per l'inedito procedimento di stampa usato da don Raimondo nella sua tipografia allestita nei sotterranei di Palazzo Sansevero; una rarissima edizione originale de "Il conte di Gabali", enigmatico ed esoterico romanzo francese del '600, ispirato ai segreti dei Rosacroce, che il principe tradusse e stampò clandestinamente. Infine, due ritratti praticamente inediti di Raimondo di Sangro: un olio su tela ovale attribuito a Francesco De Mura e un'acquaforte di Ferdinando Vacca derivata da un dipinto di Carlo Amalfi.

I numeri

Ecco i dati relativi al numero di visitatori paganti nel 2009 (dati del ministero per i Beni culturali) nei musei napoletani:

Museo della Cappella Sansevero	152.156	Palazzo Reale	47.564
Museo Archeologico nazionale	143.865	Museo di Capodimonte	39.775
		Castel Sant'Elmo	37.515
		Museo Pignatelli	9.516



ORIELLO

Il tempo
Primo

di GIUSEPPE GA

Con tutto ciò, è chiaro che i sindacati politici e sociali sono da solo a guardare l'Italia di oggi.

Oggi, comunque, maggiore. La condizione che tutti sanno essere economica, che le conseguenze altre pazziali. E' ovvio oggi più che mai delle condizioni di cui si fanno facili compatibili.

La globalizzazione iniziative e attività problemi salariali, resistere a questa inerte e fortemente determina nuovi nodi. La tecnologia e di conversioni e di conversioni veloci. Nello stesso tempo il paradosso appare permanente crisi di rifiuto diffuso nei settori e più faticoso immigrata, e di altri e che sono in questi si trovano a con-

Di fronte a tutto, i sindacati vanno rinnovati. Sono come quelli del passato lo sciopero comune delle loro lotte, difesa del lavoro e anche generoso, di fronte alle nuove realtà a diventare interlocutori, e restano più che per il lavoro. La di gruppi spontanei salgono sui tetti o i modi alla base (movimento di solidarietà, per una vita solidaria).

Proprio da quest'azione sindacale diopale al sindacato v'essere piena. Al fine (ossia una forte industria. A un Sud Coltivati chi vuole l'industria in genere parte industriale. In nei modi dovuti, ne di presenza politica anche meno genera ma più scattante ed per chi non ne fa pa



L'incontro L'allarme di De Simone al Sabato delle Idee. Interventi di Calopresti e Rumma

Napoli commissariata anche nell'arte

Le arti potrebbero, nel loro complesso, cambiare il destino della città, risolvendola dai suoi problemi? Dalla discussione emersa nell'incontro della rassegna «Il Sabato delle Idee», tenuto ieri nel Conservatorio di San Pietro a Majella, sembrerebbe di no. Già in passato, valutando l'operato di istituzioni culturali e artistiche e la riuscita di grandi eventi, si è messa in luce l'incapacità dei diversi attori coinvolti di «fare sistema». In effetti, Napoli non scarseggia di grandi teatri, musei e gallerie d'arte, registi acclamati a livello internazionale, musicisti e compositori di caratura superiore, festival di tutto rispetto. Cos'è allora che le manca? Per il



tenzialità artistiche di Napoli anche Renato Quaglia, direttore del Teatro Festival Italia, e la gallerista Lia Rumma, che inaugurò la sua attività negli anni '70 a Napoli per poi aprire un secondo spazio a Milano. «La mia scelta non va letta come una delusione nei confronti della città. Credo nelle potenzialità di Napoli ma mi muovo con la logica dell'imprenditrice. La mia attività, legata all'aspetto artistico, ha una ricaduta anche economica. Inoltre, è impossibile non fare un confronto con i giovani talenti stranieri, che contano sullo Stato per emergere ed andare avanti», spiega. Conclude la mattinata di studi promossa

Teatro Mer
Aspet
di Samuel Be
regia Frances
con Fabio Bu
Peppino Mar
e Leone Curt
Galleria Tole
Desur
omaggio a Si
diarrneturg